

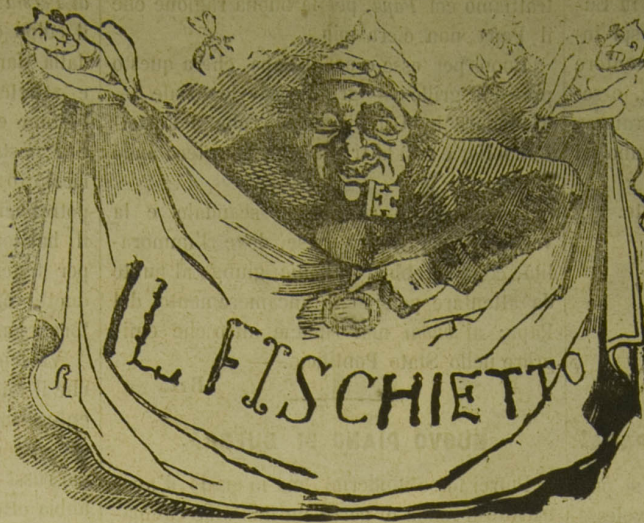
CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	• 11 —	6 —	2 10
Estero	• 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

PROGRESSO RIVOLUZIONARIO.

« La rivoluzione, scrive l'*Armonia*, dalla quale togliamo il presente articolo, la rivoluzione non si arresta mai: ma va, va, va usque ad consummationem saeculorum ed anche più in là se non la trattengono.

Ne volete una prova?

Guardate a ciò che è avvenuto in Piemonte, il quale da quasi otto anni è in un continuo moto rrrrivoluzionario, che è uno spavento.

S'è cominciato colle *bandiere*, col *viva Pio IX* e si è giunti, Gesummaria! fino alla Cassa Ecclesiastica!

Nè pensate mica che voglia qui arrestarsi? È in sul meglio del correre. Ma dove si vuol andare?

Dove! ve lo dico subito, cioè ve lo dicono i rivoluzionari, e sentitene uno, e il più moderato:

— La rivoluzione non deve arrestarsi se non quando sia riuscita di far arrostire tutti i nobili colle ossa di tutti i preti ridotti in carbon fossile mediante l'azione del vapore popolare.

E quest'altro:

— Uno dei supremi fini della vera rivoluzione dev'esser quello di costringere il Papa e tutti i Cardinali ad abbracciare l'islamismo od il buddismo ed a pigliar moglie in Oriente: sarà questo l'unico modo per poterci sbarazzare del Papa, del papato, della fede, della religione e di tutti i cattolici.

È già qualche cosa: ma credete voi che la rivoluzione possa arrestarsi qui? Eh! via. Uditene un altro ancora:

— L'umana natura è viziata: ha d'uopo di una riforma radicale. Volete dunque assicurare il trionfo della rivoluzione! fate accoppiare i sette ottavi della popolazione ora vivente, tutti quelli cioè maggiori dei sette anni, salvo il caso non abbiano ancora l'uso della ragione, ed i superstiti educateli secondo i grandi e nuovi principii: non c'è altra via.

Parrebbe che non si potesse andar più oltre: eppure c'è di meglio. Vogliamo citare ancora un frammento di un rivoluzionario che dai colleghi viene tacciato di moderatissimo.

— Vogliamo finirla una volta colla reazione? Ritorniamo il mondo a' suoi principii, ad Adamo ed Eva, cioè ad un uomo ed una donna soli.

Il metodo per operare tale riforma ce lo insegna la Bibbia: il Diluvio: avvertasi solo di sostituire all'acqua il sangue, mediante un buon salasso praticato a tutto il genere umano.

Non andiam più oltre, chè il solo ricordare tali infamie ci dà i brividi.

Ma a questo sarà condotto il Piemonte dalla rivoluzione. Lasciate fare ai Rattazzi, ai Lanza in lega segreta coi frammassoni, coi giacobini, coi carbonari, cogli unitari, coi repubblicani, mazziniani, garibaldiani

Siamo già alla Cassa ecclesiastica! Da questa si farà un passo alla cassa vescovile; poi a quella del Papa, e siccome si troverà vuota, in grazia del *quod superest date pauperibus*, si metteranno le mani addirittura sul Papa stesso, il resto lo lasceremo indovinare.

Questo è il bello avvenire che la rivoluzione ci prepara.

Povero Piemonte, lagrime amare ne cadono dagli occhi!! »

Fin qui l'*Armonia*; per togliere ogni inquietudine che potrebbe cagionare la lettura delle ultime frasi, siamo in grado di affermare che appena terminato quell'articolo, l'armosio Redattore corse a desinare a 5 franchi, e si obbliò al punto da dispensarsi dal magro, quantunque fosse sabato.

KRRR.

SIOR MENABOTTE

— Chi xelo sto sior Menabotte?

— È il *corriere* della litoto... panito... lotipi... eh al diavolo questo maledettissimo nome che non ho ancora potuto imparare a profferire.

— Volete dire *litopaniconografia*?

— Che è poi il *Panorama Universale*.

— Sta bene, ma e el Sior Menabotte?

— El Sior Menabotte? — Io non so proprio

chi sia; è il *corriere* come vi dissi del *Panorama universale*, ecco ciò che mi è noto di lui.

— Ma e perchè dunque lo poni per titolo del tuo articolo?

— Ah è vero! Me n'ero scordato Perchè voglio farvi gustare un bocconcino del suo *corriere* di Sabato. M'è parso tanto saporito che il defraudarvéne avrei creduto un peccato.

State attenti:

« Mettiamoci una mano al petto! (è sior Menabotte che parla). Alfieri! Che cos'è Alfieri? Ah! Mettiamoci una mano al petto e poi diciamo pure che Alfieri è un tanghero. Jules Janin ha fatto arcibenone di rendergli la giustizia ch'ei si merita. Mettiamoci una mano al petto, ma Alfieri che cos'ha dunque egli fatto? Ha forse fatto un dramma come i *Giornali*? Oibò! Se avesse fatto i *Giornali*, allora si sarebbe un grande uomo, ma poichè i *Giornali* non li fece lui, ma un altro grand'uomo, così il grand'uomo non è Alfieri, ma quell'altro che ha fatto i *Giornali*. »

« Jules Janin sapeva dunque quel che si diceva. Mettiamoci una mano al petto. Da un secolo in qua sul teatro italiano non si è visto altro di sorprendente che i *Giornali*. La *giornalistica italiana* s'è allarmata, perchè la *giornalistica francese* ha scoperto chi era il povero Alfieri; ma mettiamoci una mano al petto. La *giornalistica italiana* ha pur gridato la croce addosso ai *Giornali*. È dunque evidente che la *giornalistica italiana* è una mandria di bestie. Non c'era che un membro di questa giornalistica il quale non fosse una bestia: era il *Punch*; ma appunto per ciò è morto. »

« Ora la Ristori va a Berlino. Noi vedremo se la *giornalistica tedesca* sarà del parere della *giornalistica francese*, ovvero di quello della *giornalistica italiana*. Mettiamoci una mano al petto; se la *giornalistica tedesca* non è una mandria di bestie come la *giornalistica italiana*, dovrà ammettere che i *Giornali* sono un capo-lavoro e che il conte Alfieri non è pur degno di calzar

le pantofole al grande Autore dei *Giornali*: mettiamoci una mano al petto: chi in Europa, anzi in tutto il mondo, da Tespi inventore della tragedia, fino a Silva inventore della presa di Malakoff, chi sarebbe, o sarebbe stato capace di scrivere un dramma come i *Giornali*? Mettiamoci una mano al petto. »

— Ecco, lettori, chi è sior Menabotte.

— Ah! ho capito! So chi è.

— E chi di grazia?

— Menabotte non è altro che...

— Il signor Spirito Goffmann!

— Azeo!

BRRR....!

TENTATO INCAMERAMENTO DEL PAPA!

Eh via! l'è troppo grossa, non la si può bere. Pensate se s'ha a credere che si volesse rubare il Papa, quasi fosse un orologio, un foulard od altro oggetto tascabile.

I malandrini son malandrini, ma quando si tratta del Papa... diamine!

Il fatto è narrato dalla *Gazzetta Ufficiale di Verona*, che il giorno prima stampava il *Concordato*; ma non monta, l'è troppo grossa. —

Queste cose io diceva in un discorso che tenevo con me stesso dopo letto il tentativo di furto del Papa sulla strada che mena a Castel-Gandolfo.

Ma rinvenni dalla mia incredulità quando seppi... debbo dirlo?... seppi da buona fonte, che i malandrini erano piemontesi, proprio del Piemonte!

Se ci avessi pensato, l'avrei indovinato.

È chiaro che uomini capaci di tentare un furto del Papa, non potevano nascere che in Piemonte.

È vero che parlavano romano, ma lungi un miglio si sentiva l'accento pretto piemontese.

Anzi l'un d'essi, narravano i postiglioni, quando s'avvide che il Papa non c'era nella carrozza, tirò giù tre o quattro *contagg* di provenienza incontestabile.

Volete maggior prova? Nel fuggirsene perdettero sulla via un foglio della *Gazzetta del Popolo* ed un *Vecchio Testamento* del Diodati!

Io non lo so, ma l'*Armonia* deve aver buono in mano per credere che quei malandrini non fossero altro insomma che agenti del Ministero mandati espressamente per beccare il Papa; il fine si comprende facilmente.

Incamerato il Capo della religione, la religione restava senza capo; ne conseguiva l'anarchia, poi la rivoluzione, e buona notte alla fede degli avi ed al patrimonio di San Pietro.

Così con una fava il Ministero pigliava due magnifici piccioni: il Papa e il Patrimonio.

E per giunta si liberava dall'opposizione dell'*Armonia* e della *Patria*.

L'*Armonia*, dal punto che Pietro non poteva più parlare, era costretta a tacere;

la *Patria* non avrebbe più potuto gridare: trattiamo col *Papa*, per la buona ragione che il Papa non c'era più.

Buon per esse e per il Papa che a questo prese il grillo — grillo provvidenziale — di andare in Ostia piuttosto che a Castel-Gandolfo, e così la trama del Ministero andò fallita.

Ciononostante rimane lo scandalo e la vergogna pel nostro paese, dove l'immoralità, come direbbe l'*Armonia*, giunge al punto da attentare persino all'incameramento del Papa: ai buoni non rimane altro che emigrare nello Stato Pontificio. —

Btz.

NUOVO PIANO DI GUERRA.

Potrei forse illudermi, ma io credo d'aver trovato il modo di porre un fine alla campagna della Crimea, e un fine glorioso per noi alleati.

Potrei illudermi, vi replico, ma non pertanto io rinunzierei ad esporre il mio piano al Maresciallo Pélissier ed ai suoi colleghi. Il mio patriottismo lo vuole.

Ecco dunque la mia proposta: Io pongo per base un dilemma: o Pélissier vuol costringere a battaglia campale i Russi e sbaragliarli e far prigioniero Gortschakoff, ovvero s'accontenta con mosse strategiche di ridurli ad abbandonare volontariamente la Crimea.

La stagione invernale è imminente e non c'è tempo a perdere; o nell'uno o nell'altro modo bisogna venirne fuori.

Si vuole adunque venire a giornata? Gortschakoff sfugge ogni incontro? Ebbene, Pélissier non ha che a scegliere il suo campo ove vuol attirare il nemico e quindi farvi rappresentare la *Traviata* colla Piccolomini. I Russi accorrono in massa per udirla; la Piccolomini fa il suo mestiere, i Russi aprono la bocca estatici, rapiti, e quando al terzo atto sono naturalmente ed inevitabilmente commossi e lagrimanti, Pélissier piomba loro addosso e ne fa un vero macello, tanto più se si avrà avuto la precauzione di fare loro deporre i fucili e i cannoni alla porta del teatro, come s'usa pei parapioggia e pei *paletots*.

Eh! Che vi sembra del mio piano? Non è semplice? Quanto all'esito, ve lo garantisco io, è infallibile.

Ma probabilmente i generali alleati potrebbero preferire un colpo incruento. Ebbene, c'è il suo spediente anche per ciò, sicuro e semplice quanto il primo. In luogo della *Traviata* colla Piccolomini si rappresentino i *Lombardi*. Il luogo più opportuno per la prima rappresentazione sarebbe il porto di Sebastopoli.

Se dopo il prim'atto i Russi non avranno evacuato i forti del Nord, io sono contento di perdere il capo. Ma i nostri non debbono ristarsi, ma inseguire il nemico nella nuova posizione ed ivi rappresentare il 2° atto. Il nemico fugge di nuovo, e noi dietro, e subito il terz'atto. I Russi fuggono sempre e noi sempre alle loro calcagna, e calato il telone sul finale dei *Lombardi*, si rialza subito per

rappresentare il ballo di Morosini *Nadir Shah di Persia*. Il nemico è già a Perekop. Fuori il colpo di grazia: un passo a due eseguito dalla Marosini figlia e dalla Fitz-James nonna e zaffete! il nemico è costretto a ripassar l'Istmo e la Crimea è nostra per sempre, e i nostri possono abbandonarla senza pericolo; o tutt'al più per maggior sicurezza potrebbero lasciare in presidio a Perekop il baritono e la prima donna dei *Lombardi* per tenere in rispetto Gortschakoff con un duetto ogni qual volta egli tentasse di ritornarsene addietro.

Vi sembra o non vi sembra, lettori miei, che il mio piano sia eccellente? Io ne sono entusiasta. E poi non è pur nuovo; l'ha sperimentato anche il maresciallo Ronzani coi russi — abbuonati del Carignano, e se abbia ottenuto buon esito, chiedetelo a tutti i giornali di Torino... perfino all'*Armonia* e al *Campanone*.

Parmi quindi che Pélissier e Simpson e Larmarmora non dovrebbero disprezzarlo. Se io mi sono indotto a proporlo, si fu perchè da un mese in qua i nostri eserciti non fanno nulla, e temetti che se ne stessero oziosi per mancanza d'un piano.

BRRR....!

A VVISO

Coloro ai quali scade l'associazione col presente mese sono pregati di rinnovarla in tempo se non vogliono soffrire interruzione nell'invio del Giornale.

Si avvertono in pari tempo gli Associati delle Provincie di non confondere il prezzo d'associazione per Torino, con quello per fuori, giacchè ci accade sovente di ricevere mandati postali di L. 4. 50 in luogo di L. 6.

LA DIREZIONE

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. Gli amici della pace sperano ancora e molto nell'influenza del Re dei Belgi. — Le speranze di costoro, se non sono di probabile esito, son per altro ragionevoli, perocchè si sa che la *Malva* è un buon calmante.

*. Si chiedono ulteriori notizie alla *Voce* della famosa Rivoluzione Siciliana.... e della *Banca di Scambio*.

*. La *Gazzetta Piemontese* osserva, e con molta ragione, che gli Arcadi e le cose arcadiche ora non hanno altro rifugio fuor del Teatro San Martiniano — Ma per essere coerente, la *Gazzetta* dovrebbe inviare al San Martiniano anche il suo Baruffi.

*. A giorni vi sarà l'inaugurazione dell'anno universitario, e Thoma Ballaurius reciterà l'orazione. — Se sarà degna d'essere riprodotta il *Fischietto* non mancherà di farlo nella sua lingua originale.

*. Ieri sera udimmo due biricchini che disputavano fra loro sotto i portici di Po. — Se tu non mi rendi la mia pipa, diceva uno di essi, io te la rompo sul muso.



GIOACHINO BIANCHI - GIOVINI

.. Il *Monitore Toscano* riferisce che il Cholera ha abbandonato Firenze. — Annunzia però che v'arrivarono quattro Arciduchi.

.. In una conversazione in casa dell'avvocato PXXX, durante l'esecuzione d'un pezzo concertato poco perfetta, chiedemmo ad un nostro vicino in che chiave si suonasse — Nella chiave, ci rispose, della cantina.

.. In Lombardia si paga un'imposta fondiaria di 38 centesimi per ogni lira di rendita. — Che direbbe Don Ferrando se le sue tre vigne fossero al di là del Ticino?

.. La *Gazzetta di Verona* annunzia che un Arciduca appena arrivato a Desenzano, mangiò.—E come austriaco e come Arciduca non poteva far altrimenti.

.. La *Gazzetta di Vienna* asserisce che i Russi furono sloggiati da Silistria da un ultimatum dell'Austria!!!—Io chieggo se si possa essere più buffoni.

.. Ma quando fosse così, noi Italiani non desideriamo altro se non di mandare a Radetzky un ultimatum di quel genere onde farlo sloggiare dal Lombardo-Veneto.

.. A Porto d'Anzio i briganti hanno tentato di rapire il Papa. —Ma poi rinunziarono all'audace intrapresa, certi che S. S. non ha un soldo per riscattarsi.

.. Leggesi nella *Presse* che gl'impiegati turchi sono indolentissimi e vanno all'ufficio a mezzodi. — Ecco una nuova circostanza a prova che noi eravamo degni d'allearci coi Turchi.

.. Alcuni si maravigliano perchè nel ballo *Nadir*, lo scenografo abbia fatto nascere le rose in paradiso. — E i preti che vi fanno nascere le carote?

LOGOGRIFO

1 4 3 8

Non spira il zefiro,
Serena, placida
Mi vede giungere
Il villanel:

Gli armenti al pascolo
Guidò festevole,
Cantando or scortali
Al fido ostel.

5 2 3 4 — 5 7 5 8

È ver, son ardua;
Però l'amabile
Vivace Angelica
Mi calca ognor,
Che all'alto in palpiti
L'attende il giovane
Che per lei spasima
D'ardente amor.

1 7 3 4
Vedi, m'incensano
E mi lusingano,
Pochi disvelanmi
La verità.

4 3 6 8
Son vaga, morbida,
Cresco ricchissima;
Presto a ricidermi
Qualcun verrà.

1 4 3 3 7
Di noi sol l'alito
Spesso è mortifero,
Guai! se ravvolgerti
Giungiamo il sen.

5 7 8
Se qual io mémbroti
Racchiudi un'anima,
Sarai, non dubito,
Felice apvien.

1 2 5 4 3 6 7 8
A chi ricettami
Ed idolatrami
Non deve piovere
Grazia dal ciel;

La fronte rigida
Sgombrar non degnasi;
Nè la man stendere
Al poverel!

LUIGIA.

Sciarada antecedente:— FRA-TERNO

CARLO VOGHERA Gerente.

CIOCCOLATA

DEL D^o PATERSON,
Alimento dei bambini, dei senescenti e delle
DEPOSITO GENERALE:
(SEGNO LOMBARDO-VENETO)
MILANO, farmacia di BRERA.



AMERICANA

DI NEW-YORK,
persone d'un temperamento gracile e debole.
DEPOSITO GENERALE:
(STATI SARDE)
TORINO, Farmac. DEPANIS, via Nuova.

Questa Cioccolata per le sue proprietà toniche e digestive è l'alimento che conviene per consolidare le guarigioni ottenute coll'uso delle Polveri e Pastiglie americane, del dottore PATERSON, rimedio di un'azione pronta sicura e di cui l'uso è generale, questa Cioccolata è un nuovo ritrovato dei Professori PATERSON, encomiati dai giornali di medicina e AMMESSI ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855. (Non si vende se non in pastiglie). Per evitare le contraffazioni, ogni pacco è accompagnato con un'istruzione anglo-italiana, porta il nome di PATERSON e la signature di FAYARD, farmacista in Lione. — Prezzo: L. 1. e L. 2 il pacco. — Depositi nelle Provincie: Genova, Brussa, Alessandria, Crespi; Asti, Boschiero; Novara, Bellotti; Casale, Bava; Vercelli, Delpozzo, Cuneo, Forneris; Nizza, Turner, etc. etc.

Torino, presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI, provveditore di stampe di S. M.

**I FASTI DELL'ARMATA SARDA
IN ORIENTE**

disegnati e litografati dai migliori artisti nazionali

La prima Serie sarà composta di tutti i fatti generali a cui prenderà parte il nostro esercito; le due prime litografie in vendita sono:

La battaglia della Cernaia

ed i Piemontesi sotto Sebastopoli (8 settembre 1855)

stampate a tre tinte sopra un foglio di centimetri 72 di lunghezza per 55 di altezza
al prezzo di L. 3 ogni foglio

Le medesime colorite a pennello » 5 »

La seconda Serie comprenderà i fatti parziali ed episodii, e verrà composta di circa 24 litografie dei medesimi artisti, ed alla metà del formato e del prezzo della prima Serie. Nel corso del prossimo venturo mese di novembre verranno alla luce i sei primi fogli. L'esecuzione artistica delle medesime non sarà inferiore alle più belle produzioni fatte in paese.

Via della Provvidenza, N. 2, presso i Macelli.

MAGAZZINO DA COTONI

lane ed articoli di maglia
DI LUIGI GROSSO

Assortimento di Cotoni e Lane si nazionali che estere, per calze e per ricamo, Bava Fio- retto, Calzetteria d'ogni genere,, Busti, Camicie, Flanelle di sanità, Telerie, Trapunte e Coperte diverse a tenuissimi prezzi.

SCIROPPO

di Tamarindi in grap- poli delle Antille otte-

RINFRESCANTE

nuto con metodo par- ticolare dal Chimico

farmacista DEPANIS, Via nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo di una Bottiglia grande . . . L. 5.

Id. id. 1/2 Bottiglia.

AVVISO

Presso l'IMPRESA NAZIONALE TASSO e ROSTAN in TORINO, via della Provvidenza 9-11, si trovano Obbligazioni e numeri di Obbligazioni dello Stato del **Prestito Nazionale** dell'anno 1834 per la prossima

Estrazione del 31 ottobre 1855,

che si farà pubblicamente in TORINO, e nella quale saranno estratte **398** Obbligazioni con i **Premi e Rimborsi** di Lire **51,000 16,000 11,000 9,000** ecc. ecc. pagabili dall'Amministrazione del Debito Pubblico.

Prezzi dei Numeri delle Obbligazioni pel sorteggio **31 ottobre 1855.**

1 costa	Lire 10
3 costano	» 25
14 »	» 100

NB. Nulla è variato in quanto ai prezzi prima offerti e stabiliti privatamente.

Schiarimenti e prospetti gratis.

Dirigersi all'Impresa Nazionale

TASSO e ROSTAN

Via Provvidenza, 9-11, piano terreno.

Presso T. HAIDE e figlio

Torino, via Guardinfanti, N. 3.

Posate Neusilber a filetto non brunito, metallo naturale, peso caduna dozzina Kil. 2, prezzo L. 39.

Cucchiarini a caffè peso cad. dozzina 300 grammi, prezzo la doz. L. 7 50.

Detto articolo è garantito: non essendo brunito, tutti possono veder la bianchezza del metallo.

Depositi ai prezzi di Torino

Asti, M. L. TORCINO. — Cuneo, B. FRESIA. — Vercelli, G. RIVOLTA.

dalla **PUBBLICITÀ LOSSA**

È uscito il N. 1 bis del **Monitore delle Strade Ferrate Sarde.**

È pure uscito il Primo Numero dell' **Eco dei Piccoli Affari**, Foglio speciale di Pubblicità nelle Provincie.